

Programma GAPP

1. No alla guerra. Vogliamo la reale applicazione dell'art.11 della Costituzione. Vogliamo la fine della partecipazione statale nell'industria degli armamenti. Basta con le industrie che esportano morte. Bisogna riconvertire la spesa militare per il sostegno dei servizi pubblici primari alla popolazione.

2. Economia ed energia ecocompatibile. Bisogna ridurre il fabbisogno energetico del nostro paese da energie di produzione fossile (carbone, petrolio, gas, ecc.) e incentivare l'uso delle energie rinnovabili e di microgenerazione (fotovoltaico sui tetti e non a terra, eolico sì ma non mega eolico, energia dalle onde marine, geotermia non invasiva, ecc.) in grado anche di generare migliaia di nuovi posti di lavoro. È necessario un piano di programmazione per la riconversione energetica e industriale del nostro paese, consapevoli del fenomeno di deindustrializzazione che stiamo vivendo, partendo proprio dai SIN (Siti d'interesse nazionale) e dall'effettiva bonifica delle fonti inquinanti (vedi caso ILVA). Vogliamo la riumanizzazione e l'efficientamento dell'urbano e dei servizi connessi. Chiediamo giustizia ambientale e sociale in ogni luogo di lavoro e di produzione di servizi e prodotti.

3. Rivedere gli accordi dell'Unione europea: sia il Trattato di Maastricht sia il Trattato di Lisbona. Quest'ultimo ha istituito il Meccanismo Europeo di Stabilità e il vincolo che ha introdotto il Fiscal Compact (Il Trattato di stabilità fiscale intergovernativo approvato dal Consiglio europeo il 30 gennaio 2012 (e firmato il 2 marzo 2012) da 25 dei 27 Paesi membri dell'Unione europea, con l'eccezione del Regno Unito e della Repubblica Ceca. Bisogna rivedere il piano d'investimento energetico della BEI (Banca Europea per gli Investimenti) con criteri ecocompatibili. E riformare il modello europeo per gestire la crisi e la recessione europea con politiche keynesiane anziché con l'austerità e il rigore.

4. Riforma elettorale. Vogliamo un sistema proporzionale aperto con preferenze e con sbarramento minimo. Il numero dei parlamentari deve essere proporzionale al numero dei voti ottenuti. La governabilità si attua con l'ascolto della pluralità delle parti, non con l'imposizione di una parte minoritaria nel paese sulle altre. Senza un processo di rigenerazione culturale e politica qualsiasi riforma è destinata ad essere un rimedio modesto alle debolezze della politica.

5. Difesa e applicazione della Costituzione. Prima di riformare la Costituzione pensiamo si debba applicarla in tutti i suoi punti. Ad esempio, pensiamo all'art.37: la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Oppure all' art.36: il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. Questi articoli, non applicati, sono rappresentativi della distanza che esiste tra la costituzione formale e la situazione reale del nostro paese.

6. Diminuzione dei parlamentari. Da molto, troppo tempo sentiamo parlare della necessità di ridurre i costi della politica, ma soprattutto le sue inefficienze. In questa legislatura il GAPP si impegna a sostenere tutte le proposte che prevedano una riduzione dei parlamentari, il superamento del

bicameralismo e la riforma dei regolamenti parlamentari per un ordinato e produttivo lavoro legislativo.

7. Ridurre la precarietà del lavoro, soprattutto giovanile. Le istituzioni devono far sentire tutto il loro peso per incentivare politiche del lavoro a sostegno dei giovani, attraverso piani concordati con i sindacati di categoria e le aziende. Questi piani devono poter soddisfare sia le mutate esigenze produttive, sia la stabilità necessaria affinché i giovani possano rendersi indipendenti, formare una famiglia, avere accesso ad una casa. Le risorse per finanziare tutto ciò (e altro ancora) ci sono e stanno nella Cassa Depositi e Prestiti.

8. Favorire politiche per i migranti. Bisogna rivedere il diritto d'asilo e abolire la discriminatoria legge Bossi-Fini. È necessaria una profonda revisione dell'accoglienza nel nostro paese. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge: questo dice il terzo comma dell'articolo 10 della nostra Costituzione, in perfetta coerenza con i principi contenuti nell'articolo 3 sull'uguaglianza davanti alla legge senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. Eppure non esiste ancora una legge organica sull'asilo, ma è stato istituito il reato di clandestinità: ci batteremo affinché venga effettivamente abolito.

9. Legalizzazione delle droghe leggere (sul modello spagnolo, uruguayo oppure californiano) e abolizione della legge Fini-Giovanardi con conseguente risoluzione del problema carceri partendo dalla prioritaria depenalizzazione di questo tipo di reati.

10. Tutelare il bene comune: per noi significa portare avanti la battaglia per l'acqua pubblica e contro il consumo di suolo, per gestire le risorse naturali in modo ecocompatibile e promuovendo e tutelando le nostre filiere agroalimentari, affinché come l'Acqua anche la Terra sia percepita come Bene Comune e inalienabile (si veda l'art.44 della Costituzione)

11. Sostegno all'agricoltura con particolare attenzione e incentivazione delle aziende che producono con metodi agro-ecologici e rispettosi dell'ambiente. Promozione della vendita, diretta e di prossimità, di cibo genuino accessibile soprattutto alle classi più povere e in difficoltà. Cibo biologico, locale e NO OGM in tutte le mense scolastiche e nei posti di lavoro.

12. Ci opponiamo alle grandi opere inutili come il ponte sullo Stretto di Messina, la TAV in Val di Susa, l'autostrada Mestre-Orte, ecc. Consideriamo questi progetti costosi e inutili per la collettività. Pensiamo che per rilanciare l'economia del nostro paese si debbano invece realizzare tante piccole opere in grado ad esempio di risolvere il dissesto idrologico di tante parti d'Italia e di mettere finalmente in sicurezza il territorio, con particolare attenzione per quello montano.

13. Investire nuove risorse nella ricerca, nella cultura e nell'educazione. Ci opponiamo alla scellerata politica dei tagli lineari alla Cultura e alla mancanza di valorizzazione del nostro immenso patrimonio culturale e artistico.

14. Siamo per la lotta agli sprechi. Senza però cadere nel messaggio demagogico di considerare la spesa pubblica "improduttiva". Pensiamo invece che in un contesto recessivo come quello che sta attraversando il nostro paese, lo Stato dovrebbe intervenire con più risorse (quantomeno con politiche economiche para-keynesiane) per cercare di rilanciare l'economia, anche a costo di sfiorare gli impegni di bilancio presi con l'Unione Europea.

15. Economia solidale e al servizio dei servizi pubblici. Vogliamo la ripubblicizzazione della Cassa Depositi e Prestiti e la creazione di una banca pubblica in grado di intervenire nel mercato dei titoli di Stato per poter calmierare il loro prezzo, evitando la dittatura della spread e in grado di dare o prorogare i mutui a tassi molto agevolati per le famiglie in difficoltà. Chiediamo la separazione delle banche commerciali da quelle d'affari e nuove norme per i CDA, l'introduzione di tasse sui patrimoni e sulle rendite e l'introduzione della Tassa sulle Transazioni Finanziarie (TTF o Tobin tax) con la soppressione dei paradisi fiscali e degli accordi connessi.

16. Ridiscutere le servitù militari USA nel nostro paese. Siamo accanto ai movimenti come il *No MOUS* in Sicilia e il *No Dal Molin* a Vicenza.

17. Vorremo aggregare e sostenere i molti movimenti cittadini del Sud Italia che si stanno battendo contro la corruzione, la mafia, la criminalità e il degrado dei loro territori. Pensiamo che siano stati troppo spesso lasciati soli dalla politica e abbandonati dalle istituzioni.

18. Lo Stato deve incentivare gli investimenti necessari per potenziare la banda larga. Gli imprenditori debbono sfruttare tutte le potenzialità legate all'internet. Allo stesso tempo bisogna approfondire seriamente i rischi collegati alla sovraesposizione alle onde elettromagnetiche, in particolare per i bambini.

19. Favorire un nuovo assetto territoriale. Abolizione delle Province e riorganizzazione del personale e delle professionalità impiegate in esse.

20. Realizzare la tanto agognata legge sul conflitto di interessi e le frequenze TV. Adesso che la parabola di un ventennio sembra giunta al termine, vogliamo che non si ripeta più un'anomalia come quella che ha rappresentato una persona sola in Italia.

21. Introduzione e sperimentazione di nuove forme di democrazia partecipativa e diretta. Vogliamo che la cittadinanza sia parte attiva, grazie anche all'utilizzo consapevole e non feticistico degli strumenti di tecnopolitica e di partecipazione digitale, per sostenere reali processi di *azione* e mobilitazione sociale.

GAPP (Gruppo Misto)
Piazza Madama 00186 Roma
Tel. +39 06 67061 Senato
Tel. +39 06 67601 Camera
gapp@autoproduzioni.net
www.azionegapp.org